

Gv 7,53-8,11

⁵³E ciascuno tornò a casa sua. ¹ Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Approfitterei di quella espressione apparentemente marginale e singolare ma così viva e concreta del v. 53 per dire che, dopo secoli di itineranza da un manoscritto all'altro, finalmente questo vangelo è tornato a casa. Che sia la casa ove è nato nessuno può dirlo, tuttavia, anche fosse adottato, ha qui un'ottima accoglienza e bastano questi due Versetti del vangelo di Giovanni per farci capire come vi stia bene e si integri perfettamente nella visione teologica di Giovanni.

Voi giudicate secondo la carne, io non giudico nessuno. (Cap.8,15) a cui fa eco . Dio infatti non ha mandato il figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui (Cap 3,17)

Il Vangelo di oggi ci induce a pensare a un vertice, a una delle espressioni più alte che Cristo ci dona del suo amore per l'umano. Forse proprio in questo vi è la ragione della sua itineranza, del suo non trovar casa, ossia il rifiuto, la non accettazione e lo scandalo, che nei secoli ha dato agli scribi e ai farisei di ogni tempo, in quanto parola di inciampo del Cristo. Per questo anche noi oggi siamo chiamati certamente ***a gustare e vedere quanto è buono il Signore***, ma anche a considerare con grande onestà la parola pietra d'angolo rifiutata che si erge contro la stoltezza della nostra carne, per usarci misericordia. ***“Non sono venuto a portare pace, ma il***

fuoco “ Fuoco che purifica, separa e brucia in noi l’uomo vecchio, mentre riedifica sulla radice santa del germoglio dell’albero di lesse. Ora lasciamo entrare questa parola, che bussa alla nostra porta, accogliamo come vertice di quel confronto così spigoloso e drammatico sul rapporto tra legge e peccato, in cui emerge con estrema chiarezza la posizione di Gesù e quindi di Dio :” ***Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva.***”

Bene, avviciniamoci al testo , come bambini entriamo in esso .

Siamo dentro alla preghiera di Gesù al Padre nell’orto degli ulivi , tutti consegnati alle sue braccia, buoni e cattivi.

Lo seguiamo di buon mattino come fanno solitamente i nostri fratelli e sorelle monaci . Gesù è seduto nella casa del Padre suo e ci ammaestra , e tutti i popoli sono ai suoi piedi.

Questa mattina però c’è un insegnamento nuovo ,l’istruzione di Gesù non è disturbata da quel che segue, ma sta in ciò che accade . C’è un’ attesa, forse di qualcuno, a dire che Lui era lì per lei, che da sempre l’aspettava. Come la donna di Samaria, come quel figliolo tanto atteso . Il viaggio era stato lungo ma l’ora era venuta.

L’ho cercata , “come la pecora, come la dramma, come il tesoro sepolto nel campo” e ho trovato l’amore dell’anima mia.

Ed ecco che d’improvviso un gruppo schiamazzante si fa largo innanzi a Lui e nel Tempio di Dio irrompe la storia profana, ferita e devastata dell’umano.

Eccola... Davanti gli appare lei, l’attesa, splendida come la luna e promessa sposa, ancora tutta scarmigliata, con pochi abiti addosso strappati dalla furia della folla .

Per lunghi minuti Gesù non vede che lei. In quel lungo silenzio gode della straordinaria bellezza della sua povertà e sa già come rivestirla... *in ori di Ofir.*

Per un attimo infinito che attraversa i mondi e il tempo per Gesù non c'è che lei ,gli altri non ci sono, il suo cuore e il suo sguardo è tutto rapito, preso da lei.

Poi per l'incalzare delle loro domande li sente e li vede, hanno delle pietre tra le mani e un cuore pesante, gravido di male e dita puntate su di lei.

Cosa ne hanno fatto della sua Legge! *data per la vita ne hanno fatto uno strumento di morte,* e ora... cercano il suo errore, il modo di farlo cadere contro la legge Eppure...

Li avvisò ripetutamente con le sue parole :” **tutti hanno traviato, tutti sono corrotti, non c'è nessuno che faccia il bene, neppure uno** “ma non diedero ascolto, non ascoltarono.

Per questo ora siedono sulla cattedra di Mosè e giudicano e condannano al posto di Dio , sono soggiogati dall'ambizione del primo Adamo, sono traviati e prigionieri del male, ma... *Egli venne anche per loro.*

Venne tra di loro ma non lo accolsero e non accettarono la sua testimonianza. Pertanto per lei e per loro occorreva l'ultima parola, quella definitiva .

Gesù entra nel silenzio e dalla posizione seduta del maestro e del giudice cambia postura , si china e piega davanti alla donna e davanti a loro.

Alla domanda “**tu che ne dici**” la risposta è parola gestuale. Gesù si fa prossimo alla nostra terra, ne assume le debolezze , le sue fragilità.

Lui, Figlio di Dio il principio assoluto ora si assimila alla terra e diviene uno di noi, figlio dell'uomo. Ripete ciò che aveva già fatto nel suo entrare nel mondo" *aveva guardato all'umiltà della sua serva*" all'umiltà, a ciò che sta in basso , all'humus, alla terra madre che era sua Madre su cui gettò il Suo seme divino.

Quindi tocca la terra, ci raggiunge e con il dito scrive su di essa una storia nuova. Non è più la pietra dura delle antiche tavole, impenetrabile incapace di accogliere l'offerta dell'amore, ora c'è solo debolezza, fragilità , piccolezza, terreno che può dare frutto solo se riceve il seme .

Maria, il **SI** della nostra terra, ha dato il suo frutto e *il verbo si fece carne*, e la legge scritta su tavole di pietra fu inscritta nella carne del Dio uomo e nella nostra carne tremante e debole, su cui il Buon Samaritano si piega, si fa compagno di viaggio e ne cura le ferite.

Solo da lì, solo da quella misura di sprofondamento, solo dall'esperienza patita nella nostra carne, dal verbo di Dio che si mescola col nostro fango, quella donna potrà capire l'incommensurabile amore con cui Dio ci ha amati e ci ama - e da ultimo, secondo il suo invito, corrispondere al Suo amore e *non peccare più*.- (inserito dopo l'omelia su suggerimento di Ignazio)

Ma non solo lei, anche agli scribi e ai farisei egli offre una via di conversione e una possibilità di riscatto, attraverso una parola nuova, scritta sulla stessa terra, questa volta intrisa e pregna di violenza in nome di Dio. E' rivolta ai fondamentalisti, ai puri, ai predicatori della legge che **dicono ma non fanno**, agli esperti di Dio, nel cui nome è perpetrata ogni malvagità .

A questi Gesù dice : "**Chi può dire di essere senza peccato ?**" e indica il cammino col dito dentro la terra. A significare che occorre scavarsi dentro, penetrare in profondità nella propria melma, riconoscere nel profondo le

proprie ombre e lasciarsi penetrare e impregnare dalla luce che illumina le nostre tenebre, perché... non siamo noi la luce.

Gesù, solo Gesù secondo la legge può scagliare la pietra. (Dt. 13,9-10; 17,7) Nessun altro è senza peccato, solo Lui (2Cor,5,21; Eb 4,15; 1Gv 3,5) poteva scagliare la pietra, ma non lo fa e nel contempo assume il peccato del mondo, sfracellandolo sulla pietra d'inciampo della sua misericordia, invitando al ravvedimento che penetra i cuori.

Qui c'è qualcosa di più grande della legge . La legge non conosce nulla di quella povera donna, delle infinite pene che hanno attraversato il suo cuore e la sua esistenza, tantomeno della ricerca disperata, anche se sbagliata, di un affetto e di una carezza. Anche lei ha avuto tanti mariti, ma solo ora Gesù è innanzi a lei .

Qui c'è il suo Signore, che conosce tutti gli anfratti e i palpiti del suo cuore e la invita alle nozze nella verità. Sono rimasti soli l'uno di fronte all'altra. Lei, bellissima, ricreata nella sua dignità di regina. E' l'ora che l'amore vinca il timore. Non c'è più alcun giudizio, tutto è perdonato, tutto è cancellato. Cogli mia diletta l'offerta d'amore di colui che hai riconosciuto come il tuo Signore.

Un'ultima parola per noi chiamati a deporre le pietre, soprattutto in questo momento decisionale e comunione e ad assumere sentimenti di mitezza, mansuetudine docilità e abbandono alle decisioni dell'assemblea (della chiesa).

Chi sono i primi a lasciar cadere le pietre?

Lo sappiamo, sono i più anziani. E chi sono gli anziani ?

Sono coloro che hanno acquisito abiti sapienziali, che nascono non da regole astratte, ma dalla vita.

Gli anziani

- sanno che la vita non è sempre lineare, ma ha le sue contraddizioni e le sue curvature ,
- sanno che vi possono essere oscillazioni, sbandamenti, che non è tutto bianco o nero, spesso vi si trova la nebbia
- sanno che il vivere si fa largo tra ferite e cadute, dove queste però sono sempre possibilità di un nuovo inizio
- sanno soprattutto che, accanto a loro, cammina colui che conosce nell'intimo la nostra terra e sempre si piega su di noi.

La sapienza di questi anziani ha rinunciato al giudizio e alla condanna, perché hanno visto **la trave nel loro occhio** e ora guardano alla loro storia salvata dalla misericordia di Gesù.

La Parola del Signore ha messo in luce la dimensione contraddittoria che abita la loro vita e che ora tengono costantemente all'orizzonte della loro coscienza e che anche a loro consente di ricominciare una nuova vita.

Non soli però, ma con altri, grazie a una semina che subito porta frutto. La loro adesione al perdono di Gesù consente ai più giovani, che li seguono, di diventare discepoli del perdono, evitando la tentazione del fondamentalismo, del manicheismo e della purezza intransigente e spietata.